

16/04/2013 - CIG, LAVORO E SUSSIDI: È ALLARME RISORSE

Un miliardo di euro. Come minimo. Ma con ogni probabilità; questa cifra, ritenuta da molti esperti iperbolica, fuori portata attualmente per le casse dello Stato, non sarà sufficiente per fronteggiare le spese destinate alla cassa integrazione e a quella in deroga.

Le recenti parole del Ministro del Lavoro, Elsa Fornero, rendono quanto mai tangibile un problema che assomiglia ad un autentico rompicapo e per il quale si fa una tremenda fatica a immaginare una via d'uscita efficace in tempi brevi. In sostanza i dati allarmanti snocciolati da studi e ricerche di ogni genere sull'attuale situazione del mondo del lavoro sono resi ancor più preoccupanti dalla carenza di risorse con cui provvedere alla tutela di migliaia e migliaia di cittadini; è stata appunto Elsa Fornero ad affermare che sarebbe opportuno destinare almeno un altro miliardo di euro al finanziamento della cassa integrazione e che, ad ogni modo, c'è il rischio che tale somma possa essere insufficiente allo scopo.

«Siamo davanti ad una situazione drammatica e paradossale -osserva Denis Nesci, Presidente Nazionale del Patronato Epas- che come sempre grava su pensionati, lavoratori, giovani e famiglie, continuamente tartassati da una paralisi che da tempo blocca il mondo del lavoro e piano piano sta colpendo ogni forma di tutela. Occorre trovare soluzioni utili alla svelta -aggiunge ancora Nesci- e mettere al primo posto, ma in maniera concreta, le esigenze delle persone. La situazione attuale deve essere al più presto sbloccata».

Il quadro che va delineandosi è completato dall'escalation senza fine relativa ai sussidi: l'aumento di queste forme di tutela è stato impressionante per costanza e intensità; se si considera che negli ultimi 5 anni esso si è pressoché triplicato, passando dai 770 milioni di euro erogati nel 2009 ai probabili 2 miliardi e 750 milioni di euro per il 2013. Il problema è che le risorse per soddisfare le richieste per l'anno in corso non bastano, come si evince dal fatto che già 7 regioni (Piemonte, Veneto, Emilia Romagna, Toscana, Marche, Lazio, Campania) si sono viste costrette a bloccare le autorizzazioni, altre due (Liguria e Abruzzo) lo faranno a breve e altre ancora (come ad esempio Calabria e Sardegna) devono esaminare le richieste ricevute. Insomma, la situazione è critica e davanti alle enormi difficoltà nel ricorrere ai sussidi per tamponare la mancanza di lavoro, è sempre più evidente la necessità di far ripartire la crescita e di incentivare occupazione e consumi.

«Il panorama sociale ed economico è chiaro in tutta la sua drammaticità; -afferma Denis Nesci- per cui le soluzioni appaiono più che mai obbligate. L'Italia non può permettersi di attendere passivamente gli eventi o accontentarsi di operare ulteriori tagli colpendo aziende e lavoratori: adesso serve investire, puntare sul lavoro, aiutare le imprese e reperire le risorse necessarie -conclude il Presidente Epas- attraverso la lotta agli sprechi e all'evasione».